

Alla c.a degli LSU/LPU

Oltre 1000 LSU/LPU di tutta la regione Lazio hanno manifestato presso il Consiglio Regionale della Pisana per rivendicare il riconoscimento del lavoro svolto a nero presso le pubbliche amministrazioni.

Sindaci, consiglieri comunali e provinciali, forze politiche hanno accompagnato i LSU/LPU in questa difficile battaglia per testimoniare l'ormai unica e chiara a tutti (meno ad alcuni amministratori e oo.ss. confederali) soluzione possibile per cominciare a risolvere questa infinita vicenda di questo specifico settore del precariato.

Dopo ore di discussione con i capigruppo dei partiti l'uscente consiglio ha votato l'importante documento di cui in allegato.

I consiglieri regionali hanno accolto favorevolmente le questioni poste dagli LSU/LPU tanto è vero che gli impegni presi sono così importanti che bisognerà ora continuare la battaglia per far sì che si proceda nei fatti e non solo con impegni scritti.

I rappresentanti dei vari partiti si sono dimostrati disponibili verso le condizioni poste dai lavoratori e impegneranno i propri programmi politico-elettorali in tal senso. E' emersa una disponibilità anche da parte dei presidenti candidati ad incontrare i lavoratori per un impegno maggiore sul programma.

L'appuntamento è rinviato alla costituzione del nuovo consiglio regionale. Nel frattempo si deve sollecitare l'ente a:

- ◇ **rigettare la revisione del decreto in corso;**
- ◇ **impegnarsi verso le richieste dei lavoratori per i lavoratori verso il riconoscimento del lavoro svolto e non per le cooperative o società private;**
- ◇ **avviare un monitoraggio per la rilevazione delle mansioni svolte nel tempo e del ruolo ricoperto (reale qualifica) di ogni singolo lavoratore. Verifica se si è in presenza di prestazioni in copertura di carenza d'organico o in sostituzione, tenendo conto del numero dei lavoratori occupati e i carichi di lavoro;**
- ◇ **assicurare, in particolare in ambito scolastico come sottolinea la circolare interministeriale 297/99 del 12 dicembre: *l'elenco dei progetti LSU che, in quanto non ancora stabilizzati, non comportano possibilità di subentro, ma che in attesa di stabilizzazione possono, tuttavia, proseguire a cura dell'Ente che li ha attivati, con accordi specifici con l'amministrazione scolastica (Provveditorati), della disponibilità dei posti effettivamente occupati anche all'inizio del prossimo anno scolastico.***

I Comitati di lotta, il Sin Cobas danno appuntamento ai lavoratori per una assemblea pubblica dopo l'uscita del decreto di revisione del 468/97.

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro-        - S.In. Cobas

Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax 0775-853516. Cell. 0339-3848905 E-mail: mcolott@tin.it

Http: digilander.iol.it/oltreoccidente/Index.htm

MOZIONE APPROVATA ALL'UNANIMITÀ DAL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO IL 23/02/00

Da oltre 3 anni gli LSU LPU provenienti da percorsi di CIG, mobilità e dalle liste dei disoccupati di lunga durata, sono utilizzati da amministrazioni pubbliche, in gran parte del comparto Regioni - autonomie locali, su attività fondamentali in servizi pubblici essenziali e in moltissimi casi a copertura delle carenze delle rispettive dotazioni organiche.

Considerato che il D.L.468 dell'1/12/97 non ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissato, finalizzati alla definitiva occupazione degli LSU LPU.

Considerata la forte tensione che sta creandosi nell'ambito delle forze lavoro occupate con detti progetti.

Tenuto conto del fatto che la maggior parte dei lavoratori ha raggiunto un'età che non permette un facile inserimento occupazionale nei settori privati;

Tenuto conto del fatto che il lavoro svolto dai lavoratori in oggetto è stato indispensabile per il funzionamento di tutti i servizi necessari e utili per la collettività;

Considerato che da parte di molti Enti Locali sono pervenute istanze affinché in via definitiva si provveda alla soluzione del problema.

Impegna la giunta

A richiedere al governo che venga modificato lo schema di D.L. in corso di approvazione riguardante dette problematiche.

Ad evitare la fuoriuscita dal bacino dei lavoratori consentendo proroghe nelle more della soluzione occupazionale stabile.

A provvedere:

- a stanziare risorse finanziarie e incentivazioni a beneficio degli Enti Locali che si impegnano ad assorbire, nei termini di legge, i lavoratori del bacino;
- ad incentivare la rilevazione delle carenze d'organico nella pubblica Amministrazione (Enti Locali, Regioni, Enti Pubblici, Enti di Emanazione pubblica, Aziende Municipalizzate, S.P.A. Pubbliche di tutta la Regione Lazio);
- a varare un piano regionale straordinario per l'occupazione nel quale realizzare l'inserimento in pianta stabile dei lavoratori in questione attraverso inserimento prioritario;
- a completare il monitoraggio in corso tenendo conto anche delle attività effettivamente svolte.

Il piano delinea 2 fasi operative:

1° Fase

Nella prima fase occorrerà per predisporre con urgenza alcuni strumenti fondamentali per l'attuazione di singole politiche di intervento:

- apertura del tavolo negoziale con il governo per la delega alla Regione Lazio in materia LSU/LPU e di tutte le varie forme di precariato
- rivisitazione di tutti i progetti partiti e di quelli che devono essere avviati
- costituzione di un comitato di crisi
- definizione di una legge quadro regionale sulle politiche in questione
- definizione di un sistema di incentivi per favorire l'assunzione di lavoratori nella Pubblica Amministrazione

2° Fase

- avvio degli interventi finalizzati alla piena occupazione
- definizione delle opere pubbliche e dei servizi finalizzati alla creazione di nuova occupazione
- costituzione di una società multiservizi a capitale pubblico.

Approvata all'unanimità da:

Babusci (PRC), Iannarilli (FI), Dionisi (CCD), Antoniozzi (FI), Bonadonna (PRC), Aleandri (RI), Borgomeo (PPI), Minnucci (DS), Zaratti (Verdi), Foglietta (AN), Padovano (PPI), D'Amato (PdCI)

